

# E MANZONI FECE FIASCO

PAOLO MAURI

È così: per quanti autori muoiono e giacciono dimenticati, spesso aspettando invano che qualcuno tenti di resuscitarli, l'officina dei grandi scrittori, dei classici come si usa dire, è sempre aperta. Non ci si stanca di rileggere, di chiosare, di proporre soluzioni critiche. Di intrecciare polemiche con lettori "avversari". Ci sono intere enciclopedie dedicate a singoli scrittori: la Treccani ha provveduto negli anni a costruire una cospicua enciclopedia dantesca, una virgiliana e una oraziana. E, per venire al punto, il nostro maggior narratore dell'Ottocento, Manzoni, ha, tra i tanti di cui ha goduto nel tempo, ma specialmente dopo la morte, anche il beneficio d'un Centro Nazionale di Studi (fondato da Giovanni Gentile) che provvede alle edizioni critiche ed ha pubblicato, nel corso degli anni, Annali e studi ed epistolari. Ora sta per mandar fuori l'edizione critica del *Fermo e Lucia* a cura di Dante Isella: cioè il primo abbozzo del romanzo ed ha posto sotto la sua tutela anche la nuova iniziativa della Salerno editrice che pubblica in questi giorni *I Promessi Sposi*, a cura Luca Badini Confalonieri, nell'edizione cosiddetta quarantana (detta così perché uscì a dispense tra il 1840 e il '42) che comprende anche la *Storia della Colonna Infame*.

Punti di forza della nuova curatela, i cui criteri e pezze d'appoggio sono spiegati al lettore in un volume a parte, collocato col primo in un cofanetto (costa 190 euro) sono sostanzialmente due. Primo il ribadire che l'edizione voluta e seguita personalmente dal Manzoni comprendeva anche i disegni di Francesco Gonin che dunque fanno parte integrante del testo. Lo aveva già detto qualche anno fa Salvatore Silvano Nigro proponendo una sua edizione manzoniana approntata per i Meridiani, di cui parlammo qui a suo tempo. Ma il Meridiano, obietta Badini Confalonieri, è di dimensioni ridotte e dunque i disegni vi compaiono un po' sacrificati.

Secondo: il testo andava sottoposto ad un riesame critico per emendarlo da tutti gli errori. Bisogna ricordare che l'edizione, fatta a dispense, come si è detto, e da ultimo con volumi formati da fogli provenienti da diverse composizioni, contiene a seconda degli esemplari presi in esame, difformità ed errori che vanno emendati. Cosa che

Luca Badini Confalonieri ha fatto dandone ampia prova negli apparati dove ci dice, per esempio, che in un punto, laddove Renzo assedia don Abbondio perché gli dica il nome di chi lo ha minacciato, si legge: «A quel nuovo scongiuro, don Abbondio, col volto e con lo sguardo di chi ha in bocca le tanaglie del cavadenti proferì: "don..."». Gli ci vorrà ancora un sussulto per completare il nome e finire "don Rodrigo", ma in questo caso al curatore interessa la parola "tanaglie": lezione che Manzoni, e fa testo l'autografo, preferiva al più comune "tenaglie" che figura in altre edizioni. I ca-

si naturalmente si moltiplicano. L'idea è dunque quella di offrire ai lettori un Manzoni finalmente perfetto, nello stesso formato e stampa e illustrazioni dell'epoca. Insomma come se il lettore di oggi lo acquistasse dalla tipografia Guglielmini e Redaelli con la quale Manzoni si era messo d'accordo ed aveva poi litigato, perché l'impresa fu difficoltosa e ricca di insidie. al punto che si rivelò economicamente disastrosa.

Molti anni fa un bibliofilo, Marino Parenti, aveva addirittura messo insieme un volume dedicato al *Manzoni editore* dove in appendice figurano numerosi documenti contabili e lettere (specie tra Manzoni e Gonin) che riguardano la vicenda. Annosa, come sappiamo. Così come annosa è il problema del testo manzoniano: un vero palinsesto se si pensa che la stesura del *Fermo e Lucia* si incrocia (sugli stessi fogli!) con quella degli *Sposi Promessi*, approdati alla stampa nel 1827. Nel '27, lo dico per riepilogare anche se lo sanno tutti, Manzoni pubblica infatti *Gli Sposi Promessi*. Tiratura: duemila copie. Il romanzo è accolto così e così dalla critica. Il Giordani, per esempio, inarca

Ritornano  
"I Promessi  
Sposi" come  
uscirono nel 1842

Luca Badini  
Confalonieri ha  
emendato il testo  
dagli errori

Si annuncia anche  
a breve l'uscita  
dell'edizione critica  
di "Fermo e Lucia"

Curata dallo  
scrittore l'edizione  
vendette 4600  
copie soltanto

il sopracciglio. Ma è grande il favore del pubblico e in poco tempo la tiratura si esaurisce e cominciano a circolare le edizioni estere. (Rispetto a Milano, allora, anche Torino, o Firenze erano estero). Poi ci fu la famosa sciacquatura in Arno, con Manzoni sul campo, che operava dunque con la lingua viva e accumulava esempi per poter poi correggere la sua prosa troppo libresca o troppo lombarda. Attraverso le lettere della figlia è possibile accompagnare Manzoni passo passo da Milano a Firenze (via Livorno) e vederlo frequentare il Gabinetto Vieusseux, da



Le illustrazioni di Gonin: sopra, Fra Cristoforo, in alto, una pellegrina muore per strada. A destra, un ritratto di Manzoni

tutti riverito. Negli anni quaranta maturare il progetto, da tempo accarezzato, di rilanciare il romanzo, ormai corretto e col titolo *I Promessi Sposi*, aggiungendovi la *Storia della Colonna infame*, che era inedita. Manzoni vuole un'edizione illustrata. Ne ha viste di molto belle: per esempio un *Don Chisciotte*, ma anche le opere del suo più giovane e fraterno amico Tommaso Grossi, citato addirittura nel romanzo, sia pure attraverso un'allusione. Le illustrazioni dovevano anche servire a preservare questa nuova edizione dai pirati dell'editoria che tanto avevano lucrato sull'edizione ventiset-

tana senza che l'autore ne traesse alcun beneficio. Bisogna sapere che Manzoni aveva per genero Massimo D'Azeglio che era, oltre che scrittore e patriota, anche (o forse soprattutto) pittore. Con l'aiuto di Massimo, Manzoni cominciò le sue inda-

gini, che coinvolsero anche Francesco Hayez e, per non farla troppo lunga, approdarono alla fine a Francesco Gonin con quale intrattenne uno stretto rapporto per concordare ogni illustrazione. Un lavoro cospicuo che, come già aveva sottolineato Nigro, diviene parte integrante del romanzo, fornendo un supporto visivo tutt'altro che casuale o di invenzione, visto che i luoghi e molti dei personaggi facevano riferimento ad una realtà storica molto ben definita.

Per offrire ai lettori di oggi il Manzoni com'era, dirà qualcuno, non si poteva fare un'edizione anastatica, cioè in facsimile, prendendo un esemplare dell'epoca? L'obiezione di Luca Badini Confalonieri è che l'anastatica avrebbe appunto riprodotto un esemplare, con tutti i difetti di tipografia che questo poteva comportare. Ricondurre il testo alla volontà del Manzoni stesso è dunque un atto di omaggio: un omaggio che dura da decenni, da quando il filologo Michele Barbi con l'aiuto di Fausto Ghisalberti mise mano all'edizione critica dei *Promessi Sposi* poi tante volte riprodotta e ora di nuovo emendata. Non bisogna dimenticare che il romanzo è stato fin dalla fine Ottocento additato come lettura esemplare per le scuole e questo, perdurando nel tempo, ha prodotto edizioni a non finire e i commenti più disparati.

Abbiamo già detto che l'impresa editoriale del Manzoni non fu felice. I tipografi Guglielmini e Redaelli avevano, con una manifesto, promosso una sorta di prenotazione del libro: si arrivò a quota 4.600. Ma di copie ne furono tirate molte di più, oltre il doppio e cinquemila rimasero invendute. Intanto a Napoli il libraio Gaetano Nobili,

visto che i tipografi milanesi gli chiedevano troppo per un'edizione su licenza, aveva deciso di fare da sé. Mise in piedi una contraffazione che in qualche modo la legge locale gli consentiva e che fece molto inquietare Manzoni. Il quale tentò, tramite un suo parente Beccaria, in quel momento a Napoli, di venire a capo della questione. Il diritto d'autore cominciava appena ad essere regolato proprio in quegli anni con una Convenzione che fu siglata tra Austria e Piemonte e presto estesa agli altri Stati italiani, ma con l'eccezione delle Due Sicilie. Come si vede la storia interna ed esterna dei *Promessi Sposi* è davvero infinita.

